

" R O S A R I O "

Dramma in un atto di

Federico De Roberto

COPISTERIA PRESAGHI

VIA DEL GOVERNO VECCHIO, 40 - TEL. 655.642

VIA DUILIO, 14 - TEL. 314.247

ROMA



" R O S A R I O "

Dramma in un atto di

Federico De Roberto

Personaggi :

La Baronessa di Sommatino

Agatina }
Carmelina } sue figlie
Caterina }

La comare Angiola

Una donna di servizio

Seconda donna di servizio

Una bambina

In una piccola città di Sicilia, ai nostri giorni



Una sala in casa della baronessa. Vasta ma squallida per scarsità e vecchiezza di addobbo. In mezzo un alto seggiolone antico. Uscio a sinistra, uscio e finestra a destra. Ritratti di famiglia alle pareti. Sopra un tavolo una lumiera con quattro becchi. Altre lampade antiche che si accenderanno per il rito del rosario. Qualche vecchia sedia con lo stemma di famiglia ingiallito.

(Agatina è dietro la finestra di destra, a spiare, inquieta. Entra dall'uscio di sinistra Carmelina, guardinga).

CARM.: (accennando agli usci di fondo): Dorme?

AGAT.: Credo di sì.

CARM.: E non si vede nessuno?

AGAT.: Fin'ora...

CARM.: Se potessimo mandar noi a prendere notizie...

AGAT.: Se ne accorgerebbe, anche nel sonno.

CARM.: Povera sorella nostra!

AGAT.: (guardando alla finestra, trasalendo) - Ecco, ecco: viene una donna...

CARM.: Chi è?

AGAT.: E' la comare Angiola.

CARM.: (anche lei alla finestra): Gesù, che aria stravolta!...

(Agatina va a schiudere l'uscio di destra, cautamente, guardandosi dietro. Nel frattempo entra dalla sinistra Caterina, turbata come le sorelle)

CAT.: (sottovoce): Chi è?... Viene qualcuno?...

CARM.: E' Angiola...

(La comare Angiola appare, ansante, sull'uscio di destra; le sorelle le si mettono dinanzi, in modo da non lasciarla entrare).

LE SORELLE: (insieme): Che notizie?... Come sta?...

COMARE ANG.: Fate conto che sia morto. A stasera non ci arriva...

(Le sorelle fanno insieme gesti di stupore doloroso e di parlare piano)

CAT.: Ma che proprio non si debba trovare un rimedio?

(La comare Angiola scrolla il capo, senza rispondere, la fanno sedere).

LE SORELLE: (insieme): Gesù!... Gesù!...

COMARE: E adesso, che cosa volete fare?

CARM.e CAT. (alla sorella maggiore): Di tu, Agatina!...

AGAT.: (imbarazzata, confusa): Che si può fare?...

COM.: Quella povera figliuola non vorrete lasciarla così. E' vostra sorella insomma! Ha da restar sola, stanotte, col morto in casa?

(Atti di confusione delle sorelle. Carmelina va verso la porta di sinistra, Caterina verso destra).

AGAT.: Che possiamo fare, senza il piacere della mamma?...

COM.: O perchè non lo dite una buona volta, a vostra madre? E' sua figlia come voi altre, sì o no? Non sarà mai perdonata, finchè campa?

CARM.: (a mani giunte): Sa Iddio se vorremmo che la mamma si riappacificasse con lei!

CAT.: (accennando alle loro vesti uniformi): Abbiamo fatto il voto di portar l'abito della Madonna finchè la pace non sarà tornata in casa nostra.

ANGIOLA: E intanto a quella poveretta muore il marito, l'unico suo sostegno, lasciandole per tutta eredità tre creaturine sulle braccia... (animandosi gradatamente) Lo sapete, sì o no, che le restano soltanto gli occhi per piangere?

LE SORELLE: (insieme): Piano!... Non gridate!...

COM.: Non siete più bambine, da aver paura di vostra madre!

CAT.: Voi sapete com'è la mamma...

COM.: Lo so, com'è. E' una matta, vostra madre...

SORELLE: (insieme, più coi gesti che con la voce, parlando verso il fondo) - Ma piano... Per l'amor di Dio!...

COM.: E voi siete tre volte buone, di non farvi sentire, finalmente!... Vi ha tenute in un pugno di ferro, vi ha lasciato invecchiare in casa, perchè così le è piaciuto; e voi, zitte!... Contente voi, contenti tutti!... Ma adesso si tratta di quella povera figliuola, che resta in mezzo a una via, con tre creaturine sulle braccia... Che cosa ha fatto, poi, vorrei sapere? Ha ammazzato qualcuno? Ha rubato?...

AGAT.: Che dite!... Povera Rosalia!... Ha disobbedito alla mamma.

ANG.: Ed ha fatto benone!... Doveva restare ad ammuflire tra questi muri?

CARM.: La mamma l'avrebbe maritata... Era la sua prediletta!... Ma con un altro...

COM.: Con un altro? Se voleva bene a questo qui?

AGAT.: Non aveva beni di fortuna, non era nobile...

ANG.: Nossignore; ma lavorava. Finchè ha potuto, è andato all'ufficio, sempre primo fra tutti. Se campava, avrebbe migliorato la sua condizione, senza chiedere niente a nessuno... Ha chiesto nulla a sua suocera? Vostra sorella ha forse chiamato in giudizio la madre? Un'altra avrebbe voluto gli alimenti, che sono nella legge!... Lei no, invece; perchè la rispetta, perchè le vuol bene ancora...

(Le sorelle piangono)

COM.: Ora, dopo una malattia tanto lunga, quei pochi risparmi sono andati... Hanno dovuto ricorrere agli imprestiti... Ma domani? Quando avrò chiuso gli occhi?...

CAT.: Come fare!

CARM.: Non siamo padrone di nulla!...

AGAT.: Lo sapete che non abbiamo niente del nostro. Pure, sulla spesa, qualche cosa ho potuto risparmiare... Sono poche lire; ma non ho altro... Aspettate... (Esce dalla sinistra).

CARM.: Io non ho nulla... Ho soltanto gli orecchini che mi lasciò la zia. (A Caterina) Posso darglieli?

CAT.: Se la mamma non vorrà vederli, uno di questi giorni...

CARM.: Speriamo di no... Caso mai, troveremo qualche pretesto... (Esce dalla stessa parte).

CAT.: Io non ho niente... niente... (Sovvenendosi a un tratto) Sì, i confetti, i dolci della Badia... Li porterete ai bambini... (Segue la sorella).

COM.: (Ad Agatina, che rientra): Ci vuol altro che confetti!... Ci vuol altro che orecchini!... Con tutte le ricchezze di vostra madre...

AGAT.: Prendete, prendete... (dandole un rotolino di biglietti). Sono cento lire... Ditele che le ho serbate apposta per lei, a soldo a soldo...

COM.: Sono cose da non credersi!... Con tanta ricchezza che c'è in casa, fare una vita di stenti...

AGAT.: A noi non manca nulla... Ma quella disgraziata sorella nostra!... Povera Rosalia!... Era la nostra gioia, povera piccina... Le volevamo bene come a una figlia, tanto era più piccola di noi tre... Anche la mamma: era la sua favorita, un tempo...

- CARM.: (rientrando, con un astuccio): Ecco... Impegnate-
li, vendeteli... Qualche cosa varranno...
- CAT.: (rientrando, con un involto): Per quei poveri
piccini: prendete... Sono tanto bellini, è vero?...
- COM.: Sono tre angioletti; il maschietto pare san Miche-
le Arcangelo: biondo ricciuto... Le due bambine
sembrano fatte di latte e miele.
- CAT.: Poveri innocenti!
- AGAT.: Speriamo! Speriamo!... Si sono viste guarigioni
in casi più disperati...
- CARM.: Il Signore può ancora fare un miracolo...
- COM.: (dopo aver portato la mano all'orecchio, come per
raccogliere suoni lontani) - Lo sentite, lo sen-
tite il miracolo.
(Le sorelle, turbate, porgono l'orecchio).
- COM.: Lo sentite il campanello del Santissimo?...
- (Le sorelle si segnano e pregano tacitamente)
- COM.: Io corro da quella sventurata.
- AGAT.: (piano, trattenendola col gesto): Tornate, torna-
te presto a darci notizie...
- COM.: Ma come? Non volete capire neanche adesso? Che no-
tizie volete aspettare?... Andate da vostra ma-
dre e ditele ogni cosa, se vi movete a pietà!...
- AGAT.: Dire, dobbiamo e vogliamo dirlo... Ma voi lo sa-
pete meglio di noi com'è la mamma... che da tanti
anni non possiamo neppur nominare nostra sorella
in sua presenza...
- COM.: Ma ora? In questo momento? Quando sconta a lacri-
me di sangue la sua disubbidienza, se pure dove-
va ubbidire? Ora che chiama: "Mamma mia!... Sorel-
le mie!..." Ora che bacerebbe la terra dove met-
tete i piedi?
(Le sorelle piangono).

AGAT.: Con la mamma non si può parlare... Tutto il giorno chiusa nelle sue stanze... Non si può parlare altro che la sera, quando si recita il Rosario.

ANGIOLA: Io vorrei un po' sapere se può darsi una stravaganza più grossa di questa...

AGAT.: E' la sua abitudine!...

ANGIOLA: Bella abitudine di tenere conversazione mentre si prega!... Gran profitto ha da farle all'anima, il Rosario recitato a quel modo!

CARM.: E' già sera... Poco manca ormai...

COM.: E intanto la gente vi legge la vita: che siete tutti quanti senza cuore o senza testa, madre e figliuole; che questa è una gabbia di matti...

(Ha quasi gridato le ultime parole; le sorelle congiungono le mani, fanno gesti di paura e di esortazione).

COM.: (con nuova indignazione): E portate l'abito del voto!... (Mostrando le vesti uniformi delle sorelle, di lana azzurra, con un cordone bianco che pende dalla cintura) - Lasciatelo stare, il voto! Non gliene importa niente, alla Madonna!...

AGAT.: Ma non gridate così, Vergine santa!

COM.: Sapete com'è? Io me ne vado, che qui non ho da far nulla. Dove sta di casa vostra sorella lo sapete; le gambe vi servono ancora: se volete andarci, andateci; se no, io non voglio più guastarmi il fegato... (Esce, tirandosi lo scialle sulle spalle).

AGAT.: Che disgrazia, Signore; che disgrazia!...

CARM.: Almeno potesse andare qualcuna di noi!...

CAT.: Tu, Agatina?... Che ne dici?... Vuoi andare?...

AGAT.: La mamma lo saprebbe... Sa tutto, quantunque resti sempre in camera sua.

- CAT.: Per una volta, potremmo chiamarla.
- CARM.: E risponderà?
- AGAT.: Prova...
- CAT.: Io? Io no, sorella mia!... Prova tu, che ti dimostra un poco più di confidenza.
- AGAT.: Credi!... Io posso meno di voialtre... Con me è più severa che con voialtre...
- CARM.: E allora?
- AGAT.: Proveremo più tardi, per il Rosario...
- CAT.: Dorme ancora?
- CARM.: Vado a vedere. (Esce dall'uscio di destra, in fondo).
- AGAT.: Possa salir dritto in paradiso, quel cristiano; ma la colpa è anche sua!
- CAT.: Ma come? Uno non crea una famiglia se, morendo, deve poi lasciarla in mezzo a una via!
- AGAT.: Sì ha un bel dire: esser giovani...
- CAT.: Vita e morte sono nelle mani di Dio.
- AGAT.: Doveva desistere, doveva, vedendo l'opposizione della mamma; invece di far perdere la testa a Rosalia, e di strapparla per forza alla famiglia.
- CAT.: Oramai i suoi conti ha da aggiustarseli egli stesso... Il mio cruccio è per quella povera sorella nostra, e per i bambini innocenti.
- AGAT.: Ma certo! Per lei e per quegli innocenti.
- CARM.: (rientrando, piano) - Si sentiva rumore; mi son fatto animo, ho picchiato. Non risponde.
- AGAT.: Come sempre!... (Portando a un tratto la mano alla fronte): E gli ordini di ieri, intanto?
- CAT.: Hai ragione!
- CARM.: Questa disgrazia ci fa perdere la testa!...

- AGAT.: Hanno detto al fattore di andarsene, prima di sera?
- CAT.: Non so. Chi ci ha più pensato?
- AGAT.: Va', va' tu; mi raccomando.
- CAT.: Vado.
- AGAT.: E adesso, la roba da metter fuori.
To', prendi, le funicelle sono distese, sulla terrazza...
- CARM.: Tanto, è inutile ormai... Sono già tutti bucati come merletti.
- AGAT.: Lo sai che la mamma vuole che se n'abbia cura... Queste coperte si possono ancora adoperare... La mamma non vuole buttar via mai nulla... Guarda: le nostre vesticciuole di bambine! (Le passa alla sorella).
- CARM.: Questa era la mia!... Ne sono passati degli anni!...
- AGAT.: Quanti anni!... Lo sai che domani io ne compirò cinquanta?
- CARM.: Ed io non ne ho forse quarantotto?
- AGAT.: E' cominciata la vecchiaia, sorella mia!
- CARM.: Sia fatta la volontà di Dio!
- AGAT.: Ecco, ne è passato del tempo... ma dinanzi alla mamma mi sento ancora come quando portavo questa vesticciuola!...
- CARM.: Proprio, sorella. Quando sono dinanzi alla mamma, mi pare, guarda, che un bel giorno potrebbe anche venire qualcuno a chiedermi in isposa!
- AGAT.: Ed io? Io sogno, quante volte non provo le stesse precise impressioni di quando avevo vent'anni!... Quante volte sogno di mettere la prima veste lunga!...

- CARM.: Fortuna che vi sono gli specchi per dare alle vecchie zitellone il giudizio che non hanno!
- AGAT.: Ti rammenti di quella prima e sola volta che la mamma ci lasciò andare al teatro, con la zia?
- CARM.: Come fosse ieri!... Fu l'anno del terremoto.
- AGAT.: Pare che passi presto, il tempo; ma poi è così lento!
- CARM.: Quando non accade nulla, come in casa nostra!... Perciò i casi della povera Rosalia ci fanno tanta impressione...
- AGAT.: Di', come sarebbe bello se i suoi bambini potessero venire a starsene sempre con noi!...
- CARM.: Li ameremmo come figli... ci parrebbero figli nostri...
- CAT.: Che piacere sarebbe, che gioia!
- CARM.: Ma!... Questi li porto a distendere?
- AGAT.: Sì, sì, è tardi. Hai detto per il fattore?
- CAT.: Sì; l'ho detto alla moglie. Piangono, pregano...
- AGAT.: Che possiamo farci?!... Ora dammi una mano: mettiamo un po' d'ordine... La predella dinanzi al seggiolone...
- CAT.: Subito.
- AGAT.: Le sedie per le donne.
- CARM.: La mamma è alla finestra.
- AGAT.: Presto, allora: vuol dire che sta per venire.
- CARM.: Accendiamo.
- CAT.: Eccola.
- LE SORELLE: Buona sera, mamma.
- BARONESSA: Buona sera.
- AGAT.: Volete appoggiarvi?

- BAR.: Non occorre. Tramontana, stasera.
- AGAT.: Sì, eccellenza.
- CARM.: S'è levata la tramontana.
- BAR.: Portate qui i lumi. Non ci si vede.
- CAT.: (Eseguisce)
- AGAT.: Mamma, vostra eccellenza, scusate, se abbiamo bussato. Volevamo dirvi, prima che vengano le donne...
- BAR.: Chiamale. (ammutolisce, esce e rientra con le donne e la bambina)
- 1^ DONNA: Bacio le mani a vostra eccellenza...
- 2^ DONNA: Vostra Eccellenza ci benedica.
- BAR.: Buona sera... Buona sera... E' l'ora del Santo Rosario.
In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, così è...
- IN CORO: Gloria al Padre ecc. ecc.
- BAR.: (fa scorrere i primi grani della corona del rosario) Gesù all'orto si dispone e comincia l'orazione: al pensiero del peccato sangue egli ha sudato.
- CORO: O gran Vergine Maria, la pena Vostra è anche mia.
- BAR.: Padre nostro che state in cielo, santificato il Vostro nome, venga a noi il vostro regno, sia fatta la volontà vostra, così in Cielo come in terra... Avete sentito la pioggia stanotte?
- AGAT.: E come Eccellenza! E' durata fino all'alba...
(col coro) Dateci oggi ecc.ecc.
- BAR.: E' venuta al momento buono.
- CARM.: Le terre erano assetate, i seminati cominciavano a patire.

1^ DONNA: Ne raccoglierà del frumento quest'anno, vostra eccellenza!... I magazzini non basteranno a contenerlo!...

BAR.: Ehm! Ave Maria piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne e benedetto il frutto del vostro ventre Gesù

CORO: Santa Maria, ecc.

BAR.: Non sapete ciò che si racconta di quel regnante che aveva fatto costruire un gran carro d'oro e d'argento, tutto tempestato di pietre preziose, e pieno dei tesori del suo regno? Un giorno fece pubblicare un bando: Chi dirà se c'è una cosa più preziosa di questo carro, ne sarà il padrone... Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne e benedetto il frutto del vostro ventre Gesù...

CORO: Santa Maria, ecc.ecc.

BAR.: E ognuno diceva la sua... Tutti i più sapientoni! Ma nessuno indovinava!... Spunta finalmente un contadino, un povero vecchietto, che tutti si misero a ridere nel vedere la sua presunzione. Ma senza dar loro retta, egli si fece avanti, girò intorno al carro, guardandolo attentamente da tutte le parti, poi scosse il capo e disse: "Maestà, quanto una pioggia tra marzo ed aprile non vale il carro con tutti i suoi averi."

IL CORO: Ah, ah (tranne le sorelle)

BAR.: Ave Maria, piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù...

IL CORO: Santa Maria, ecc.ecc.

BAR.: La figlia di Biagio Zigo è poi tornata?

AGAT.: Eccellenza sì; ha portato lei stessa le uova.

BAR.: Un'altra volta ditele di non dar da mangiare cipolle alle galline, si sente nelle uova. Ave Ma-

ria, piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù...

IL CORO: Santa Maria, ecc.ecc.

AGAT.: Eccellenza sì, glielo dirò... Domani faremo stendere le corde nella terrazza, le coperte le diamo a lavare?

BAR.: Le laverà la donna.

AGAT.: E' che ha molto da fare.

BAR.: (sardonica) - Davvero? Poveretta voglio prendere un'altra serva che serva per lei! Ave Maria piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù...

IL CORO: Santa Maria, ecc.ecc.

BAR.: Domani farete cogliere i pomodoro della Gurna... Ce ne dev'essere dei maturi. Ave Maria, piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.

AGAT.: Eccellenza sì... Lo diremo a Massaro Crispo, Santa Maria ecc.ecc.

CARM.: Si debbono far seccare i piselli alla Carrata?

BAR.: Si debbono far seccare i piselli alla Carrata? Che è? Una novità... Ho da spiegarlo anno per anno.

CARM.: Volevamo dire che sono scarsi quest'anno e di cattiva qualità.

BAR.: Sono eccellenti ed abbondanti. Ave Maria, piena di Grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre Gesù... Il fattore di Passo Martino è andato via?

LA DONNA: Eccellenza, quel cristiano e tutta la sua famiglia mandano a pregare l'eccellenza vostra di far

- gli la carità...
- BAR.: Che carità, sentiamo?
- DONNA: Di lasciarlo ancora questi altri giorni... fino alla madonna del Carmelo... La malaria gli ha fatto la recidiva...
- BAR.: C'è il chinino per la malaria.
- DONNA: Non può lavorare, non si regge in piedi...
- BAR.: Ho già detto una volta che per la fine del mese doveva sloggiare. Il mese è finito, sì o no?
- DONNA: Eccellenza, sì, è finito.
- BAR.: (suggerendo) Santa Maria
- IL CORO: Santa Maria, ecc.ecc.
- BAR.: Ave Maria, piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù. Quello che accompagnava donna Isabella Ballanti domenica, in chiesa, non era suo figlio?
- LE SORELLE: Eccellenza, sì.
- BAR.: Ah, è tornato... ha portato solo i colletti alti da Palermo.
- CAT.: Sua madre ha piacere che faccia figura. Un così bel ragazzo.
- BAR.: Quando avrà da pigliar moglie, manterrà la famiglia con la figura!
- CAT.: Dicono che studi, adesso...
- BAR.: Chi a venti anni non sa, a trenta anni non fa; a quaranta non ha fatto e non farà. Ave Maria, piena di Grazia il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne e benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù.
- CORO: Santa Maria, ecc.ecc.

BAR.: La gioventù d'oggi è tutta d'uno stampo: sciope-
rata, vanitosa e irriverente. Una madre che ha
figliuole da marito non sa da che parte rifarsi.
Ave Maria, piena di grazia, il signore è con
voi, voi siete benedetta fra le donne e benedet-
to il frutto del ventre vostro Gesù.

CORO: Santa Maria, ecc.ecc,

CAT.e CARM.: Parla... diglielo...

AGAT.: Eccellenza...

BAR.: Quando Gesù fu tradito fu legato e fu svestito
con le verghe flagellato, le sue carni insanguin-
ate. O gran Vergine Maria, la pena vostra è an-
che la mia.

BAR.: Domani verranno i sensali per il grano: farete
portare su i campioni dai magazzini.

AGAT.: Eccellenza sì.

BAR.: Verranno anche quelli per il vino, farete vedere
il bianco: il rosso per ora non è da vendere.

AGAT.: Eccellenza, sì.

BAR.: La botte travasata come va?

LA DONNA: E' aceto schietto, eccellenza, schietto.

BAR.: Bene: servirà per gli uomini di campagna.

DONNA: Eccellenza, non si può bere, è come fiale...

BAR.: Per gli uomini è ancora buono. Padre nostro che
state in cielo, santificato il vostro nome, ven-
ga a noi il vostro regno, sia fatta la vostra
santa volontà, come in cielo come in terra.

CORO: Dateci oggi ecc.ecc.

BAR.: Si dice che il negozio di vino non è riuscito a
quell'imbroglione di Cola Rava.

CARM.: E' fallito, anzi!



- BAR.: Sacco vuoto non può stare in piedi. Ave Maria ecc.ecc.
- AGAT.: Mamma, intanto debbo dirvi...
- BAR.: Santa Maria (suggerendo)
- CORO: ecc.ecc.
- BAR.: Che c'è?
- AGAT.: E' venuta la comare Angiola a narrarci...
- BAR.: Ho sentito: è tornata dopo essere venuta ieri sera. Perciò avete messo fuori i panni dopo tra montato il sole?
- CARM.: Mamma non è colpa nostra... Siamo state così inquiete!...
- BAR.: Ave Maria piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta... (campana)
- BAR.: Voi siete benedetta fra le donne e benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù... Chi è che è morto?
- AGAT.: Mamma non sò: ma forse è successa una gran disgrazia.
- UNA DELLE DONNE: Eccellenza picchiano all'uscio, vado a vedere?
- BAR.: Va tu, Agatina. Qui non entri nessuno... e Benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù... (suggerendo) Santa Maria...
- CORO: Santa Maria, ecc.ecc.
- BAR.: (dopo una pausa) Che disgrazia sarà successa?
- CARM.: Mamma, il cognato era moribondo... Gli avevano portato il viatico poco fa...
- BAR.: Ave Maria ecc.ecc. (alla figlia senza guardarla) Come hai detto?
- CARM.: Salvatore... Salvatore Pizzano Eccellenza...

- BAR.: Ah!... E di che malattia?
- CARM.: Non si sa bene... Senza un buon medico!... Bisognava farlo venire da Palermo...
- BAR.: Perchè non l'ha fatto venire?
- CARM.: Come se non c'era più nulla in casa?
- CAT.: Perciò, mamma, volevamo dirvi... Quella povera Rosalia... Quei poveri bambini...
- BAR.: (suggerendo) Santa Maria... Santa Maria, Madre di Dio.
- CORO: Santa Maria, madre di Dio, pregate per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- BAR.: Ave Maria, piena di grazia, il signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne e benedetto il frutto
- CAT.: Le fece perdere la testa.
- BAR.: Santa Maria
(dopo l'ultima battuta di Agatina)
- TUTTI Re da burla incoronato Ecce Homo ingiuriato: che dolore in fronte prova! Furon spine come chiodi. O gran vergine Maria, la pena vostra è anche mia!
- BAR.: Di chi avete parlato?
- SORELLE: Di Rosalia, mamma!... Di nostra sorella... della vostra figliuola.
- BAR.: Padre nostro che siete in cielo, sia fatta la vostra volontà, così in cielo come in terra. Io non ho figlie di nome Rosalia. Mia figlia è morta, ecc.ecc.
- AGAT.: Sono del vostro sangue anch'essi.
- BAR.: Fuori di casa mia non c'è più nessuno del mio sangue.
- AGAT.: Perdono alla loro mamma, la vostra figliuola.

BAR.: Mia figlia è morta, l'ho pianta. Non vedete, ne porto ancora il lutto, da sette anni... da sette anni. Dateci oggi il nostro pane quotidiano ... (campane)
Perdonate i nostri peccati, come noi perdoniamo i nostri nemici....

F i n e

